

PERSONAGGI  
ALLO SPECCHIO

DOMENICO CIARROCCI

Fermo

Come vendere frigoriferi in Alaska. Perché il fumo è merce indigesta. Fra medici che mettono in guardia e scritte terroristiche sui pacchetti, per destreggiarsi fra pipe e tabacchi ci voleva uno come Lubinski, una biografia che più ricca non si può, un padre passato dai lager russi alla passione per il bridge e uno sfondo da romanzo dell'800. L'aspetto più curioso è che questo pezzo di storia si è dipanato in parte qui, a Fermo. E' anche una storia recente. "Nel '98, cioè ieri - dice Mario Lubinski, sigaro in bocca e sorriso accattivante - chi vendeva sigari poteva scegliere fra sei prodotti. Ora è diverso, ma è stata dura, una lunga guerra col ministero". Lo abbiamo incontrato nel suo ingrosso fra pacchi pieni di sigari pregiati pronti a volare Oltralpe, centinaia di pipe allineate come soldatini, solerti magazzinieri e operai intenti a lavorare il cuoio. Quasi viene la voglia di rimettersi a fumare.

## Cos'è successo nel '98?

Per la gran parte dei tabaccai vendere prodotti di qualità è un fastidio. Pensano alle lotterie. Ma c'è qualcuno che ha capito come muoversi, piano piano i tabaccai hanno iniziato a esporre merce pregiata, l'umidificatore per i sigari. Siamo stati noi i primi a equipaggiare le tabaccherie trattando col Monopolio di Stato. All'inizio ci consideravano come dipendenti, è stato difficile far capire che siamo privati. C'è una mentalità di stampo borbonico.

## Facciamo un passo indietro.

Nel '98, quando c'è stata la liberalizzazione del commercio all'ingrosso dei prodotti da fumo soggetti ad accise, ho fondato la Cigars & Tobacco. Ho iniziato a importare e distribuire sigari premium e trinciati da pipa di alta qualità per le tabaccherie specializzate.

## Qual è il prodotto più costoso?

Questo Arturo Fuente (ci dice indicandolo, ndr) costa 30 euro. Guardate quella scatola di sigari: siamo a 900 euro.

## I cubani la fanno da padroni?

Per nulla. Faccio sempre l'esempio della Skoda: prima della caduta del muro era una cosa, ora, con l'acquisizione della Volkswagen, un'altra. Ma il marchio è quello. I grandi maestri cubani ormai sono all'estero. Esuli che vivono nella Repubblica Dominicana, Nicaragua, Honduras.

## Tutti prodotti che ora importa e vende?

Sì. Il 70% finisce in Italia e il 30 all'estero. Lavoriamo molto anche con la Cina.

## Ma come le è venuto in mente di importare e vendere sigari?

La storia è lunga, ho preso in mano l'azienda Lubinski nel '75. Era stata fondata da mio padre Wojciech nel '62.

## Già un nome da romanzo.

Per la verità c'è anche un libriccino. L'ha scritto lui. Si intitola "La mia vita" ed è dedicato ai suoi nipoti.

## Il polacco Wojciech che scappò con la famiglia dai tedeschi nel '39, finì in un lager in Siberia, fu arruolato con gli Alleati e ferito in guerra. Sarebbe difficile dire tutto in una sola pagina.

Una volta arruolato nell'VIII Corpo d'armata sbarcato a Taranto e partecipò alla presa di Montecassino. Poi risalì la costa adriatica fino alle Marche. Raccontava di essere stato il primo a entrare a Porto San Giorgio. Chissà se fosse vero (sorride, ndr).

## C'era da prenderlo con le molle?

Ha avuto una vita avventurosa e fatto scelte coraggiose. Dopo Porto San Giorgio era finito a Urbino ed è qui che ha conosciuto mia madre, Tina.

## Ma lei non è nato in Italia.

In Polonia, perché dopo la guerra mio



Mario Lubinski

## Il romanzo del fumo

E' leader in Italia nel commercio di sigari e pipe. Una ricca biografia dal padre scampato ai lager russi alla vita vissuta da protagonista

## LA SCHEDE



## Classe 1951

E' nato a Kalisz, in Polonia, e ora è residente a Fermo, dove vive e lavora.

## Incarichi e curriculum

E' amministratore unico dell'azienda che porta il suo nome e si occupa di commercio all'ingrosso di articoli per fumatori, con import-export in buona parte del mondo. E' leader del settore in Italia. La Lubinski è stata fondata dal padre Wojciech, scomparso nel 2009, nel 1962. Fra i marchi

acquisiti, Stanwell, Peterson, Il Ceppo, Amorelli e Ashton. Nel '98 è nata la Cigars & Tobacco, primo deposito fiscale privato per il commercio di sigari e trinciati.

## Stato di famiglia

E' sposato con Tiziana e ha sei figli, cinque femmine e un maschio. Due sono sposate. Sei figli? "Già - dice con un sorriso - sono venuti e li abbiamo accolti e ce ne siamo fatti carico. Mi ritengo fortunato: ho una famiglia stupenda".

padre volle tornarci per riabbracciare la madre. Ma non c'era nulla. Alla fine degli anni Cinquanta, quando c'è stata una prima e piccola apertura, hanno caricato tutto sull'auto, una Multipla, e sono partiti.

## Si ricordò il suo impatto con l'Italia?

Eravamo venuti con un visto turistico. Era ottobre, ricordo tutti quei bambini che andavano a scuola con il grembiule, i focchi grandi e precisi. Mi sembrava un altro pianeta. Mio padre non era partito con l'idea di restare, a fargli cambiare idea è stato l'incontro a Loreto, dov'è il cimitero di guerra, con un altro polacco, Stanislaw Kuckiewicz. Aveva messo su una fabbrica di esche di plastica per la pesca, la Escaplast. Ma mio padre mica si accontentava. E' andato in Inghilterra per cercare di ampliare il mercato, trovare acquirenti. Era un fumatore di pipa ed è lì che ha visto le pipe Falcon. Bellissime. Moderne. In Italia non c'erano. Così è tornato a casa con 144 pipe, dodici dozzine. Tutto è nato da lì.

## E lei?

Mio padre, ed ero ancora un ragazzo, mi ha dato la macchina e messo in mano due valigie. "Adesso vai", mi ha detto. Ho iniziato a lavorare con lui.

Mica ci sarà rimasto male... Mi ha incastrato con il denaro. Se avessi potuto, avrei fatto l'architetto.

La sensazione è che ha fatto bene a seguire suo padre. L'azienda si è allargata, oggi lavoriamo molto anche sul brand, gli accessori per i fumatori, gli accendini. Siamo partiti da un garage di 30 mq, all'epoca c'era Michele Bonacchi, che è ancora con noi. E' l'anima del magazzino, chi viene per gli ordini si complimenta per l'ordine e la pulizia. Per un amante delle pipe venire qui è come per un ragazzo andare in un negozio di giocattoli. La pipa è una passione, un oggetto del desiderio. C'era un ragazzo di Montegrano che veniva qui e ne comprava due settimane.

## Ma fumare fa male. Ono?

Quello di pipa e sigaro è un fumo che non dà dipendenza: non viene aspirato.

Ma non sarò io a dire che fumare non fa male. Non è vero. Ma questo è un fumo più consapevole e si smette quando si vuole.

## Il fascino della pipa.

Ce ne vorrebbero almeno sette, una per ogni giorno della settimana. Luciano Lama, uno dei nostri clienti illustri, aveva una Peterson e la massacrava. Quando amava una pipa la utilizzava fino a distruggerla. Diceva sempre che gli serviva per riordinare le idee quando doveva parlare in pubblico. La pipa va seguita, ti detta i suoi tempi. Mio padre diceva sempre che se non sei un fumatore ti aiuta a farmarti.

## Altri clienti illustri?

Trentin veniva qui con lo staff. Poi Pertini, Pavarotti.

## C'è lo stereotipo dell'anziano con la pipa.

Ma non è così. La pipa è apprezzata da numerosi giovani, è un complemento del gusto e non una necessità dell'organismo. Oggi deve combattere con la... legge Sirchia. Voglio dire una cosa: chi riesce a smettere di fumare, bene. Ma se non ci riesce allora può scegliere la pipa e i sigari. Gli effetti sono molto meno nocivi. E un po' di elasticità non guasterebbe. Quando c'è la fiera di Dortmund, la più importante, il borgomastro permette di fumare nei locali. Qui sarebbe impensabile che lo facesse un sindaco. Incredibile: i tedeschi ci battono anche in elasticità.

## Qual è il segreto del successo nel lavoro?

Io sono in contatto con il Gotha mondiale di questa piccola nicchia che è composta dai fumatori di pipe e sigari. Dilà dai fatturati, la parola giusta è: recognition. La stima degli interlocutori. Una prestigiosa rivista del settore, Smoke, mi ha dedicato un servizio. I galloni ti vengono dopo aver lavorato bene per 40 anni.

## Lei ha una dimensione internazionale. Cosa pensa di Fermo?

Mi sento fermo fino al midollo. Ho avuto anche la possibilità di vivere altrove, ma questa è una scelta viscerale. E poi qui ho anche scoperto lo sport, ho fatto atletica, calcio, volley. Sono stato fra i fondatori della Pallavolo Grottazzolina. Certo, la mia Fermo è quella con la piazza piena di giocatori. Mi dispiace vederla così.

## Che fare?

Ricevo almeno 50 clienti importanti all'anno. Quando girano per questi posti restano a bocca aperta, ci sono capolavori assoluti. Io, nel mio piccolo, mi impegno a farli conoscere.



Mario Lubinski è nato in Polonia e vive in Italia da quando era bambino "Mi sento fermo fino al midollo", dice FOTO CHIODI